

ARNE KÖNIG

*Giornalista - Presidente Federazione europea dei giornalisti*

## **DDL VIOLA PRINCIPI LIBERTÀ DI STAMPA ITALIA FUORI DA DEMOCRAZIA EUROPEA**

La Federazione Europea dei Giornalisti (Efj), il gruppo europeo della Federazione internazionale dei giornalisti, esprime la sua grande preoccupazione per la cosiddetta legge sulle intercettazioni in Italia. Siamo stati informati all'ultimo meeting annuale della Federazione (Efj), tenutasi a Berlino dal 13 al 15 giugno scorsi, di questo disegno di legge molto pericoloso, che impedirebbe ai media, se entrasse in vigore, di fare cronaca o rivelare informazioni su casi giudiziari aperti. La legge riguarda in particolare le intercettazioni telefoniche ordinate dai giudici.

L'Efj e la Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) considerano il provvedimento come un tentativo di censurare i giornalisti e un tentativo di privare i cittadini delle informazioni su questioni di pubblico interesse.

La legge proposta è contraria ai principi universali della libertà di stampa e contravviene al ruolo dei media di fare da "cani da guardia" della politica. I giornalisti non devono nascondere le informazioni, siano le fonti pubbliche o private, e le loro fonti debbono essere protette. Il progetto di legge del governo Berlusconi è contrario alle convenzioni internazionali ed a quanto previsto in materia dalla Corte Europea per i Diritti umani.

Se i giornalisti non avessero più gli strumenti per poter controllare lo Stato, e in particolare i procedimenti giudiziari, e svolgere così il loro ruolo di cani da guardia, allora la libertà di stampa e la democrazia sarebbero a rischio. E questo sarebbe in contrasto con la tradizione democratica dell'Italia nel cuore dell'Europa.

In Svezia, dove io lavoro, la trasparenza nei procedimenti giudiziari è parte del sistema generale di trasparenza. Possono esserci restrizioni quando si affrontano casi sensibili, per esempio quando sono coinvolti dei bambini o nei

*Il ddl del governo Berlusconi  
contrario alle convenzioni  
e alle sentenze della  
Corte europea dei diritti*

casi di violenza sessuale. Ma ogni giornalismo investigativo sui procedimenti penali è pratica comune ed è vitale perché la democrazia possa funzionare. Siamo d'accordo con la proposta dei nostri colleghi italiani secondo cui, al fine di difendere la privacy delle persone le cui intercettazioni telefoniche non sono connesse alle indagini, il Gip non le trascriva negli atti giudiziari relativi a coloro che sono direttamente coinvolti nell'inchiesta.

In ogni caso l'argomento della privacy non può essere usato come pretesto per impedire di informare il pubblico sui procedimenti giudiziari. L'approvazione di un tale provvedimento contribuirebbe a marginalizzare l'Italia nella comunità mondiale che rispetta la libertà di informazione, un pilastro della democrazia.

In Europa c'è una tendenza piuttosto forte ad attaccare le libertà civili, che può essere fronteggiata solo da una forte mobilitazione delle organizzazioni professionali e della società civile. Purtroppo vediamo simili tentativi di violare la libertà di stampa in alcuni Paesi ex comunisti come la Repubblica Ceca e la Croazia. Nella Repubblica Ceca la stampa ha riferito che il recente controverso divieto alla rivelazione dei contenuti delle intercettazioni telefoniche di polizia nella Camera dei Deputati è il più grande attacco alla libertà di espressione dal crollo del regime comunista nel 1989.

In ogni caso, non vi è altra tradizionale democrazia europea che veda tentativi così gravi di tacitare la stampa in un'area cruciale come la giustizia.

Se la legge italiana sulle intercettazioni fosse adottata così come si presenta oggi, certamente indurrebbe qualcuno a violarla e poi a rivolgersi alla Corte Costituzionale o alla Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo, dove il governo italiano perderebbe la causa.